

TFF

31 TORINO FILM FESTIVAL

TEODORA FILM

presenta

MOLIÈRE IN BICICLETTA

ALCESTE À BICYCLETTE

un film di

Philippe Le Guay

con

Fabrice Luchini, Lambert Wilson, Maya Sansa

USCITA: 12 dicembre 2013

Ufficio stampa

Valentina Guidi tel. 335.6887778

Mario Locurcio tel. 335.8383364

guidilocurcio@yahoo.com - www.guidilocurcio.it

per scaricare i materiali stampa

[clicca qui](#)

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Philippe LE GUAY
<i>Soggetto</i>	Fabrice LUCHINI, Philippe LE GUAY
<i>Sceneggiatura</i>	Philippe LE GUAY
<i>Musica originale</i>	Jorge ARRIAGADA
<i>Fotografia</i>	Jean-Claude LARRIEU
<i>Montaggio</i>	Monica COLEMAN
<i>Scenografia</i>	Françoise DUPERTUIS
<i>Costumi</i>	Elisabeth TAVERNIER, Anne AUTRAN-DUMOUR
<i>Suono</i>	Laurent POIRIER, Vincent GUILLON
<i>Missaggio</i>	Emmanuel CROSET
<i>Assistente alla regia</i>	Hubert ENGAMMARE
<i>Trucco</i>	Michelle CONSTANTINIDES
<i>Acconciature</i>	Milou SANNER
<i>Casting</i>	Tatiana VIALLE
<i>Segretaria di edizione</i>	Sylvie KOEHLIN
<i>Produttore</i>	Anne-Dominique TOUSSAINT
<i>Direttore di produzione</i>	Jean-Jacques ALBERT
<i>Organizzatore generale</i>	Didier CARREL
<i>Direttore di post-produzione</i>	Matthieu BLED

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Prodotto da</i>	Les Films Des Tournelles, Pathé, Appaloosa Développement, France 2 Cinéma
<i>in associazione con</i>	Soficinéma 8, Soficinéma 9
<i>con la partecipazione di</i>	France Télévisions, Canal+, Ciné+
<i>con il sostegno di</i>	Département de la Charente-Maritime et de la Région Poitou-Charentes
<i>e in collaborazione con</i>	CNC - Centre national du cinéma et de l'image animée
<i>Origine</i>	Francia 2013, <i>Alceste à bicyclette</i>
<i>Formato e durata</i>	colore – 1.85:1 – Dolby Digital – 104'

CAST ARTISTICO

<i>Serge Tanneur</i>	Fabrice LUCHINI
<i>Gauthier Valence</i>	Lambert WILSON
<i>Francesca</i>	Maya SANSA
<i>Zoé</i>	Laurie BORDESOULES
<i>Christine</i>	Camille JAPY
<i>Tamara</i>	Annie MERCIER
<i>Meynard</i>	Ged MARLON
<i>Conducente taxi</i>	Stéphane WOJTOWICZ
<i>Signora Francon</i>	Christine MURILLO
<i>Raphaëlle La Puisaye</i>	Josiane STOLÉRU
<i>Signora Bichet</i>	Edith LE MERDY

IL FILM

Dopo il successo trionfale al botteghino francese, dove ha totalizzato oltre un milione di spettatori, arriva in Italia *Molière in bicicletta*, la nuova commedia di Philippe Le Guay, regista de *Le donne del 6° piano*.

Serge ha abbandonato la carriera d'attore per ritirarsi in una casetta sull'Île de Ré, dove vive come un eremita. A interrompere il suo burbero isolamento arriva Gauthier, amico e collega sulla cresta dell'onda, che gli propone di recitare insieme a teatro *Il misantropo* di Molière. Serge è scettico, ma chiede a Gauthier di restare qualche giorno per provare entrambi la parte del protagonista, Alceste. L'amicizia ritrovata, la poesia di Molière e l'incontro inaspettato con una donna italiana, Francesca, sembrano restituire a Serge la gioia di vivere, ma i rapporti tra i tre si riveleranno meno facili del previsto...

Grazie a un formidabile trio d'attori, *Molière in bicicletta* intreccia arte e vita in un gioco di specchi raffinato e a tratti esilarante, rendendo omaggio al mondo del teatro e al fascino e alla fragilità dei suoi protagonisti. Il film è stato presentato in anteprima italiana al 31° Torino Film Festival, nella sezione Festa mobile/EuroPop.

NOTE DI REGIA di Philippe Le Guay

Pedalando con Fabrice

Stavo preparando *Le donne del 6° piano* e cercavo di ottenere il consenso di Fabrice Luchini per interpretare la parte del protagonista. Fabrice è abbastanza distratto: dimentica i copioni nei taxi o nelle stanze d'albergo. Un giorno sono dovuto andare personalmente sull'Île de Ré a portargli una nuova copia, ma mentre raggiungevo casa sua in bicicletta mi sono perso. Fabrice è venuto a cercarmi, anche lui in bicicletta, e ci siamo ritrovati insieme a pedalare lungo gli stagni. Io allora gli dico: "Sei un vero misantropo, confinato nel tuo rifugio!", e lui inizia a declamare l'inizio dell'opera di Molière, interpretando alla perfezione i due ruoli principali, Alceste e Philinte. La conosceva praticamente a memoria. È proprio in quel momento che il film e il titolo, *Molière in bicicletta*, si sono materializzati davanti ai miei occhi.

Serge e Gauthier

Il personaggio di Serge Tanneur si ispira dunque a Fabrice. Al suo amore per i testi, alla sua tendenza alla misantropia: da tempo cova il desiderio di ritirarsi dal mondo, ma fortunatamente non lo mette in atto. Inoltre, spesso facciamo discussioni infinite sulle persone e su noi stessi: lui sostiene che cose come la generosità non esistono, poiché ognuno fa unicamente i propri interessi, mentre a me spetta la parte dell'ingenuo che vede tutto rosa e crede nell'altruismo. Fabrice è pragmatico, io sono indulgente. Anche se lui pensa che la mia indulgenza sia solo una maschera che indosso per lusingare il mio narcisismo. E forse non ha tutti i torti... In ogni caso, il personaggio di Lambert Wilson rappresenta il mio punto di vista. Gauthier è una star televisiva, convinto di dover essere accondiscendente con le persone a tutti i costi. Lui stesso non si fa illusioni sulla qualità di quello che fa in tv, ma proprio per questo vuole interpretare Alceste: ha qualcosa dentro, nel profondo, che vuole difendere.

Il mestiere dell'attore

Durante le prove, Serge e Gauthier hanno punti di vista opposti sul testo e volevo che tornassero più volte a discutere sugli stessi argomenti. Anche per questo ho deciso di attenermi alla prima scena del primo atto, che riassume le posizioni di Alceste e Philinte, l'eterno problema della scelta tra verità e indulgenza. Il testo è così ricco e inesauribile che non ci si stanca mai di ascoltarlo e ognuna delle otto prove è girata in un modo specifico. Mi sono ispirato alle grandi scene di duello di film come *Scaramouche* di George Sidney: combattimento dopo combattimento, il vantaggio passa dall'uno all'altro contendente. Fabrice e Lambert sono stati meravigliosi nell'accettare di mostrare gli errori e le incertezze di due interpreti che affrontano un testo simile. È come se il pubblico potesse assistere ai retroscena del lavoro dell'attore, a come procede il suo sforzo creativo.

Seduttrice o misantropa?

In questa nostra rilettura de *Il Misanthropo* avevamo bisogno di una Célimène, ma nell'isolamento della location era impossibile farne una seduttrice, come nell'originale. Ho deciso per l'opposto: il personaggio di Maya Sansa è ancora più misantropo di quello di Fabrice! Esce da un divorzio doloroso, è ferita e arrabbiata, una specie di Cioran al femminile. Malgrado questo, doveva essere una donna molto attraente e Maya, che ho molto amato per le sue interpretazioni in *Buongiorno, notte* di Bellocchio e *Voyez Comme Ils Dansent* di Claude Miller, mi è sembrata perfetta per il ruolo.

Dal porno a Molière

Ho inserito il personaggio di Zoé, la giovane pornostar, perché trattandosi di un film sugli attori pensavo sarebbe stato divertente raccontare quello che può considerarsi il grado zero del mestiere. Serge e Gauthier le chiedono di leggere dei versi della commedia per farsi gioco di lei e, a sorpresa, la sua freschezza di interpretazione produce un'emozione inaspettata.

Giochi di potere e riconciliazioni

Il film parla della libertà dell'attore e sarebbe stato assurdo impedire a Fabrice e Lambert di contribuire con l'improvvisazione, ad esempio quando si lanciano nella parodia dei modi di declamare gli alessandrini. In ogni caso, non volevo scavare nei loro ricordi personali o metterli a nudo come amano fare certi registi, procedimento che a me sembra piuttosto una specie di fantasia di potere.

E a tal proposito, malgrado non ne avessi inizialmente l'intenzione, il film parla anche di questo, della lotta per il potere. Gauthier si mette nelle mani di Serge e si aspetta di essere messo alla prova: è vulnerabile e Serge gioca con la sua aspirazione, ma alla fine lo vediamo liberarsi da questa dipendenza. È un tema serio, affrontato in modo leggero. D'altra parte, Gauthier restituisce a Serge la gioia di vivere: Serge passa dalla misantropia dolorosa e vendicativa dell'inizio a un nobile distacco, finché nel finale sulla spiaggia si riconcilia con se stesso. Insomma, questi due uomini in qualche modo finiscono per farsi del bene l'un l'altro.

PHILIPPE LE GUAY regia, sceneggiatura

Nato a Parigi, dopo gli studi di lettere si iscrive alla prestigiosa IDHEC (Institut des hautes études cinématographiques), iniziando poi la carriera di sceneggiatore e di critico sulla rivista *Cinémagraphe*. Al suo primo lungometraggio, *Les Deux Fragonard* (1989), dedicato al celebre pittore, seguono due lavori televisivi, quindi la commedia *L'Année Juliette* (1995), grazie alla quale inizia il lungo sodalizio con Fabrice Luchini. Nel 2001 gira il noir *Trois Huit*, quindi *Il costo della vita* (2003), commedia interpretata da Luchini e Vincent Lindon che segna la sua definitiva affermazione. Dopo *Du jour au lendemain* (2006), il grande successo arriva con *Le donne del 6° piano* (2010) e *Molière in bicicletta* (2013), quest'ultimo visto da oltre un milione di spettatori in Francia.

FILMOGRAFIA

- 2013 **MOLIÈRE IN BICICLETTA**
- 2011 **LE DONNE DEL 6° PIANO**
con Fabrice Luchini, Sandrine Kiberlain, Carmen Maura
- 2009 **V COMME VIAN (TV)**
con Laurent Lucas, Julie Gayet, Bernard Le Coq
- 2006 **DU JOUR AU LENDEMAIN**
con Benoît Poelvoorde, Bernard Bloch, Anne Consigny
- 2003 **IL COSTO DELLA VITA**
con Fabrice Luchini, Vincent Lindon, Camille Japy
- 2001 **TROIS HUIT**
con Gérald Laroche, Marc Barbé, Luce Mouchel
- 1995 **L'ANNEE JULIETTE**
con Fabrice Luchini, Valérie Stroh, Marine Delterme
- 1993 **RHESUS ROMEO (TV)**
con Anthony Delon, Isabelle Pasco, Philippe Clévenot
- 1992 **URGENCE D'AIMER (TV)**
con Anthony Delon, Isabelle Pasco, Philippe Clévenot
- 1989 **LES DEUX FRAGONARD**
con Joaquim de Almeida, Robin Renucci, Philippine Leroy-Beaulieu
- 1984 **LE CLOU** (cortometraggio)

FABRICE LUCHINI Serge

Nato a Parigi da una famiglia di immigrati italiani, abbandona presto la scuola ma coltiva da autodidatta una grande passione per la letteratura francese. Alla fine degli anni sessanta inizia a studiare recitazione con Jean-Laurent Cochet e conosce quindi Éric Rohmer, che lo scrittura per alcuni dei suoi film più celebri (*Il ginocchio di Claire*, *Perceval le Gallois*, *Le notti della luna piena*). Dopo aver lavorato con registi come Chabrol, Oshima, Granier-Deferre, Costa-Gavras, il grande successo arriva con *La timida* (1990), di Christian Vincent, a cui fa seguito l'anno successivo il Premio Jean Gabin. Da allora è uno degli attori più richiesti dai maggiori autori del cinema francese: da Cédric Klapisch (*Riens du tout*, 1992) a Claude Lelouch (*L'amante del tuo amante è la mia amante*, 1993, per cui vince un César), da Pascal Bonitzer (*Rien sur Robert*, 1998) a Benoît Jacquot (*Pas de scandale*, 1998), da Patrice Leconte (*Confidenze troppo intime*, 2004) a François Ozon (*Potiche*, 2010, *Dans la maison*, 2012). Attivissimo a teatro, dove sono celebri le sue letture di classici (La Fontaine, Nietzsche, Céline, Hugo, Paul Valéry), con il suo ultimo film, *Molière in bicicletta*, ha rinnovato il sodalizio che lo lega da oltre 15 anni al regista Philippe Le Guay.

LAMBERT WILSON Gauthier

Figlio dell'attore e regista francese Georges Wilson, studia recitazione al Drama Centre di Londra, esordendo sul palcoscenico in alcuni allestimenti del padre al Festival d'Avignon. Il debutto nel cinema è con un piccolo ruolo in *Giulia* di Zinnemann (1977), a cui seguono parti sempre più importanti in film di registi del calibro di André Téchiné (*Rendez-vous*, 1984), Claude Chabrol (*Le Sang des autres*, 1984), Andrzej Zulawski (*La Femme publique*, 1985) e Benoît Jacquot (*Corps et biens*, 1986), ma anche in grandi produzioni internazionali come *Jefferson in Paris* e *Il ventre dell'architetto*. Grazie alla sua interpretazione dell'Abbé Pierre in *Hiver 54* (1989) vince il Premio Jean Gabin, e oltre al cinema d'autore francese (solo con Alain Resnais gira *Parole, parole, parole, Mai sulla bocca, Cuori*) si muove ecletticamente tra teatro, doppiaggio e partecipazioni di lusso a Hollywood, dove gira *Matrix Reloaded* e *Matrix Revolutions* (2003), *Timeline - Ai confini del tempo* (2004), *Catwoman* (2004), *Sahara* (2005), *Babylon A.D.* (2008). Nel 2010 la consacrazione definitiva arriva con il ruolo da protagonista di *Uomini di Dio*, film caso che ottiene il Gran Premio della Giuria. *Molière in bicicletta* è il suo ultimo film per il cinema.

MAYA SANSA Francesca

Di padre iraniano e madre italiana, studia recitazione a Londra, diplomandosi alla Guildhall School of Music and Drama. Debutta nel cinema con *La balia* (1999) di Marco Bellocchio, con cui conquista un Globo d'Oro e un Ciak d'Oro come miglior rivelazione. L'affermazione definitiva arriva nel 2003 con *Buongiorno, notte*, sempre di Bellocchio, e *La meglio gioventù* di Giordana, che le fanno ottenere una candidatura ai David di Donatello e un Nastro d'Argento. Dopo *Il vestito da sposa*, di Fiorella Infascelli, e *L'amore ritrovato* di Mazzacurati, il New York Times le dedica una pagina definendola la nuova icona del cinema italiano. Attiva anche a teatro e in televisione (*Albert Einstein* di Liliana Cavani), lavora con Giorgio Diritti (*L'uomo che verrà*, 2009), Gianni Amelio (*Il primo uomo*, 2011), Ascanio Celestini (*La pecora nera*, 2011), iniziando a collaborare sempre più spesso con autori francesi, tra cui Claude Miller e Benoît Jacquot. Per *Bella addormentata* di Bellocchio ha ricevuto nel 2013 il David di Donatello per la migliore attrice non protagonista.